

Presentazione del volume "Bellinzona al centro"
Conferenza stampa del 26 marzo 2004
Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato

Partecipo con piacere alla presentazione del volume "Bellinzona al centro", in qualità di Presidente del Consiglio di Stato - Consiglio ospite permanente di questa Città da quando divenne capitale stabile del Cantone nel 1878 - , ma anche come Direttore di un Dipartimento che mi ha insegnato ad apprezzare e amare, per l'appunto, il nostro territorio.

I nomi dei luoghi, delle strade e delle piazze sono la vetrina in cui si riflette la storia di un territorio e delle persone che lo abitano. Essi, infatti, descrivono le caratteristiche fisiche dei posti che interessavano i cittadini - indicando gli aspetti ambientali rilevanti di prati, sentieri, boschi o colline; tracciano percorsi legati alla storia delle famiglie - tramandando i nomi dei patrizi e delle vie da essi abitate; ricordano personalità che si sono distinte nei campi più disparati: dalla politica, all'arte, alle scienze. Oppure ancora, in altri casi, la toponomastica ha il valore di una testimonianza storica o linguistica.

Osservare questa vetrina significa quindi leggere i cambiamenti di un territorio e di una cultura che progressivamente si sono trasformati nel tempo, e significa anche intravedere volti nei quali si è rispecchiata - in un dato momento storico - la società. Sappiamo bene, ad esempio, che importanti mutamenti politici cancellano date storiche, oppure nomi: non solo di strade o piazze, ma in taluni casi addirittura di intere città. Certo, e per fortuna, non alle nostre latitudini.

Altrettanto disorientante ma significativo da un diverso punto di vista, quello ambientale, è quando ci si trova a transitare in fantomatiche Vie dei platani - solo per fare un esempio - dove però di questa pianta non resta magari più traccia alcuna, se non nella memoria del toponimo. Non è questo, comunque, il caso di Bellinzona.

Il mutamento di un territorio è anche segnato da edifici che nascono ed edifici che muoiono, oppure che vengono destinati ad altri scopi. E ciò mi riporta

all'unica esperienza di prima mano che ho con la toponomastica. Un'esperienza che si è realizzata a Lugano, ma che ha origini e radici a Bellinzona. Il 10 novembre 2000, la Via Ospedale di Lugano - intitolata all'istituto sanitario ivi ubicato - è stata ribattezzata Via Giuseppe Buffi, in onore del compianto collega bellinzonese, deceduto nel luglio di quell'anno e che tanto si era operato per la fondazione e la creazione dell'Università della Svizzera italiana, sorta dove prima c'era l'ospedale.

Questa Via, dunque, senza voler fare torto all'importanza della memoria precedente, ha acquisito oggi per quanto mi riguarda anche il valore di una testimonianza affettiva.

E credo sia questo il punto che la pubblicazione che presentiamo oggi può aiutarci a recuperare. Infatti, la vetrina della toponomastica è davanti ai nostri occhi quotidianamente, ma noi ci soffermiamo solo di rado a sbirciare tra gli scaffali. Per quale motivo? Perché abbiamo dimenticato che cosa ci lega alla "merce" esposta, abbiamo dimenticato che i nomi dei luoghi e delle strade hanno un significato profondo, che ci riguarda.

I toponimi sono un patrimonio culturale e spirituale che sostanzia il nostro senso di appartenenza a un territorio e a una realtà, e ci aiutano a capire le radici e l'evoluzione della nostra identità. Non sono insomma un bagaglio inutile, bensì un sapere vivo e attuale.

Il mio auspicio è, dunque, che la lettura di quest'opera contribuisca a rafforzare nei Bellinzonesi e non solo in loro - dopotutto, Bellinzona è Capitale - la conoscenza della nostra storia e del nostro territorio.